

Certamente la potenza politica della nobiltà e della grande proprietà non è toccata dal progetto del Governo. Il partito che ne pagherà le spese sarà il partito liberale, il cui organo più autorevole, la *Neue Freie Presse*, così annunciava il « colpo di testa » di Taaffe: « Ogni uomo di senso saprà che il 10 ottobre è una data nefasta per il vero progresso e per la pace sociale ». La borghesia liberale porta la pena del suo atteggiamento poltrone ed equivoco contro il partito feudale. Ma il feudalismo non si troverà meglio coi suoi nuovi avversari; la costituzione feudale dell'impero non potrà a lungo resistere all'azione deleteria della democrazia proletaria.

Per noi socialisti il passo del Governo austriaco dimostra ad ogni modo ancora una volta che nessuna concessione sulla via delle rivendicazioni può strapparci alla borghesia se non colla pressione del proletariato organizzato. Il timido progetto di Taaffe ha per i lavoratori austriaci questo significato: che essi non devono sostare, che essi non devono lasciarsi rattenero dalla paura di nuovi sacrifici, finché non avranno raggiunto il suffragio universale, eguale e diretto.

Il progetto essi l'accettano solo come un acconto, disse Adler.

**BIBLIOTECA DEL PARTITO**

Raccomandiamo a tutte le Sezioni ed agli amici di interessarsi alla diffusione dei seguenti opuscoli pubblicati per cura della Commissione esecutiva:

Rapporto al Congresso internazionale di Zurigo (1893) sulla costituzione e sull'azione del Partito dei lavoratori italiani, di pag. 24 in 16°. Prezzo cent. 15.

Il primo anno del Partito dei lavoratori italiani; relazione morale e bilancio presentati dal Comitato centrale al Congresso nazionale di Reggio Emilia il giorno 8 settembre 1893; di pag. 24 in 16°-gr. Prezzo cent. 10.

Il Congresso di Reggio Emilia; verbale stenografico, aggiuntivi i telegrammi pervenuti al Congresso e l'elenco delle Società aderenti col nome dei propri delegati (8-9-10 settembre 1893); di pag. 64 in 16° gr. con copertina. Prezzo cent. 25.

Tutti i compagni nostri dovrebbero fornire la propria biblioteca di quei libri che servono a segnare passo passo i progressi del Partito a cui sono associati. E il primo degli opuscoli qui elencati registra appunto la vera storia del Partito dai suoi inizi ad oggi; della relazione sul suo primo anno di vita, poi incomincia a constatarne l'attività, la forza, la coesione. Il verbale del Congresso, infine, è un importante opuscolo di propaganda e di studio pratico sull'avvenire del Partito.

È accordato, per ogni opuscolo, lo sconto del 90 per cento per ordinazioni superiori a 10 copie.

**PER LA SICILIA SOCIALISTA**

Un grido di dolore più acuto è partito in questi giorni dall'isola. Chi ce lo tramanda è la stessa stampa borghese, che si incarica di farci conoscere nei più minuti ed orribili dettagli i metodi selvaggi e brutali coi quali la santa proprietà afferma in Sicilia il suo impero.

Colà lo sfruttamento del lavoratore è nulla meno che un assassinio perpetrato in modo continuo, sistematico e cosciente. Una intera popolazione di miserabili è colpita nella salute, nella propria dignità umana, a servizio di quell'insaziabile Moloch che è il capitalismo.

Ora vedete come a queste rivelazioni, che gridano vendetta al cielo, risponda quell'olimpico idiota che fu chiamato a reggere i destini della cara patria. Egli manda laggiù monture e sbirri per assicurare, come dice il suo sensale, « quella libertà che deve andare avanti a tutte le altre, la libertà personale e degli averi », o, in lingua povera, la libertà degli usurai e dei proprietari di schiavi (le corrispondenze di Adolfo Rossi alla *Tribuna* informano) di uccidere e di svaligiare sistematicamente la grande maggioranza della popolazione per impinguare sé stessi.

Egli crede, nella buona fede della sua limitata sostanza grigia, che la questione sociale si risolve così. Povera borghesia italiana! Che destino è il tuo; che un microcefalo di questa forza, coll'appoggio dei suoi compagni di sventura psicologica, i *legalitari*, precipiti la tua ingloriosa rovina!

Frattanto impera grave lo Statuto elargito eccetera, colla sua libertà di associazione, di parola ed affini — e frattanto — almeno fino all'ora di andare in macchina — le LL. EE. Grimaldi e Martini sono tuttora a piede libero. Ahimè! La baracca scricchiola da ogni parte. Grazie, on. Giolitti.

Caribaldi Bosco ha pubblicato in questi giorni, dedicandolo al comm. Sensales, direttore della P. S. in Italia, l'annunziato suo opuscolo: *I Fasci dei lavoratori*.

In trenta pagine, senza retorica, senza frasi altisonanti, egli condensa le notizie più esatte sull'origine, sul programma, sui fini, sull'indole e sull'azione dei *Fasci*, e dopo poche parole sdegnose intorno ai « pretesi arruffapopolo » che ne tengono la direzione, conchiude con l'elenco sommario degli arbitrii polizieschi consumati

contro i *Fasci* siciliani nel corso di quest'anno. Un elenco c'egli intitola: *Gli orrori della polizia*, e che mostra come lo stato d'assedio, senza bisogno di proclamarlo, esiste da più mesi nell'isola.

Nella campagna di calunnie di cui l'organizzazione socialista siciliana è da qualche tempo fatta segno, questo opuscolo giunge in buon punto e basta a dimostrare da che parte stanno i violenti, da che parte i delinquenti, da che parte i sobillatori di disordini e di stragi.

Esso è un documento significativo per la storia della guerra civile che il Governo ha impegnato contro il conquistato popolo di Sicilia.

L'opuscolo costa cent. 15; presso gli uffici della *Giustizia Sociale*, via S. Chiara, in Palermo.

Noi intanto continuiamo a registrare le offerte che ci pervengono a titolo di aiuto alle vittime e di protesta contro i sicari e loro mandanti.

Somma precedente L. 71 90

Da Serravalle Sesia: Gabasio F., cent. 50	
- Vasino G., figlio, 20 - Dattrino V., 30	
- Aldone P., 25 - Del Mastro A., 50	
- Prino A., 20 - Franchini B., 20 - Vasino G., padre, 20 - Castaldi E., 20 - Torchio G., 15 - Ceno G., 10 - Croso C., 10	
- Manletti A., 10 - Mazzone G., 10 - Cena F. di Michele, 10 - Perotti A., 30. Totale L. 3,50, dedotte le spese postali	L. 3 20
Manzocchi Angelo (Morbegno)	> 1 —
Canepa Giuseppe (Diano Marina)	> 5 —
M. T., risparmiata da una gita che si voleva fare	> 22 —
Costa Pancrazio, barbiere (Montechiaro)	> 25 —
Della Torre Luigi (Milano)	> 10 —
Bignami Enrico (Milano)	> 5 —
Pico Modesti (Milano)	> 2 50
Giovanni Reboa (Milano)	> 1 —
Cipriani Orsello (Milano)	> 4 —
Ghioni Edoardo (Milano)	> 50 —
Manfredi Remigio (Cremona)	> 1 —
Agelilao Flora (Aradeo)	> 2 —
Da Monza: Raccolte dalla Lega di resistenza per arti e mestieri e dalla Lega socialista	> 43 60
Da Cremona: Raccolte dalla Lega socialista	> 7 50
Raccolte fra gli operai addetti allo Stabilimento Treves (Milano)	> 12 40
Imbrigo Pilade, Piovesan Emilio, Casati Pietro, Giordani Eugenio, Molteni Carlo (Milano), cent. 30 ciascuno	> 1 50
Raccolte fra compagni lavoratori di Mosso S. Maria riuniti per udire la relazione del Congresso di Reggio	> 9 40
Raccolte alla festa della Società Agricoltori della Vittoria fuori P. Volta (Milano)	> 3 30
Ciro Borri (Pistoia)	> 1 —
Raccolte dal compagno De Magri; Rollo Cesare, cent. 25 - Leoni, 25 - Pomè Carlo, 25 - Pivetta Carmelo, 50 - Rivellini C., 50 - Mugliani, 50 - N. N., 25 - A. C., L. 5 - S. G., L. 5 - Moltrasio M., L. 1	> 13 50
Lega di resistenza metallurgica (Milano)	> 10 —
Piacentini Antonio (Gonzaga)	> 1 —
Topino, poeta (Bologna)	> 1 —
Lupo (Bologna)	> 5 —
Raccolte dalla Federazione operaia socialista di Parma e provincia (19 versam.)	> 41 50
Da S. Benedetto Po: Piraino M., cent. 50 - Piraino S., 20 - Andreani C., 15 - Mantovani L., 30 - Riccò E., 10 - Morandi A., 25 - Cavicchioni G., 20 - Tasini A., 20 - Sacchi A., 15 - Falavigna R., 25 - Malavasi A., 20 - Bertolani C., 20 - Squassoni V., 20 - Bisi C., 20 - Bosi A., 20 - Fregni L., 20 - Gianolio L., 50 - Ronatti P., 25 - Buttasi Carlo, 20 - Buttasi Celso, 20 - S. M. A., 20 - Verzini T., 50 - Simoncelli A., 50 - D. E. S., 45 - Romei dott. Romei, L. 1. Totale L. 3,39; dedotte spese postali	> 7 15
Rossi Daniele (Milano)	> 2 —
Dell'Oro Costantino (Milano)	> 1 —
Feneroli Giovanni (Milano)	> 1 —
Fascio dei lavoratori di Albano Laziale	> 7 —
Ignio Sternieri (Milano)	> 2 —
Luscia Bartolo (Milano)	> 1 —
Dino dott. Rondani	> 2 —
Da Torino: Frutto di una sottoscrizione fra alcuni soci del Partito	> 11 45
Un impiegato governativo (Milano)	> 3 —
Una insegnante (Cremona)	> 10 —
Angiolo Gabrioni	> 50 —
Linda Malnati	> 2 —
N. N.	> 1 —
Guido	> 2 10
Giov. Battista	> 2 —
Totale L. 334 95	

**Esercizi finanziari e grammaticali dell'«Esercente»**

Un esercente — s'indovina dallo stile — scrive al giornale omonimo, minacciando un elettorale *arrivederci* a Filippi al nostro amico consigliere Bertini, perché al Consiglio provinciale di Milano si astenne dal voto — insieme all'altro consigliere socialista, il Turati — quando il Consiglio approvò unanime una protesta contro il fiscalismo dell'agente delle imposte nella revisione delle tasse fabbricatrici e di ricchezza mobile. L'esercente dell'«Esercente» rammenta in proposito che il nome del Bertini nelle ultime elezioni figurò anche in una lista di esercenti — della quale circostanza il nostro amico Bertini si professa innocente come un agnello.

Secondo lo scrittore del giornale citato il Bertini, con quell'astensione, avrebbe reso un cattivo servizio agli operai suoi correligionari (sic), « perché è un fatto che più tasse si applicano alle materie prime (le case e i redditi degli industriali e dei negozianti sono, per l'arguto critico, *materie prime*) e più facile è il suo (sic) aumento in corrispondenza (sic) ». Quell'astensione sarebbe stata « una scappatoia per salvare capra e cavoli; e cioè votare in favore (sic), si sarebbe attirato le ire dei colpiti,

che sono molti, votare contro si sarebbe attirato le ire dei mangia borghesi. » L'arguto critico, colla sua alternativa, voleva dire precisamente il contrario di quello che ha detto; ma questo è quel che conta meno.

L'esercente dell'«Esercente», continuamente preoccupato, per necessità di mestiere, di non alienarsi gli avventori, di tener buoni i domestici senza scontentar le padrone, di far l'occholino alle fantesche che passano colla sporta sul braccio, crede evidentemente che anche i socialisti si ispirino nelle loro votazioni agli stessi elevati moventi. Ch'essi si esponano in vetrina per attirare i passanti, come la mostarda e le candele steariche.

No, ottimo rivenditore di caffè tosto ed altre *materie prime*. I socialisti, benché tu non lo sospetti, hanno, sulle questioni tributarie come su tutte le altre, idee nette e precise in corrispondenza con un programma altrettanto netto e preciso. Vedi un po': se si fosse trattato di una protesta contro il dazio consumo, per esempio, o anche in genere contro il Governo che grava la mano sui contribuenti per spendere poi il denaro in quel bel modo che tutti sanno, i consiglieri Bertini e Turati avrebbero votato in favore.

Ma proposte simili, nel nostro Consiglio provinciale — quintessenza del più sfacciato conservatorismo — non si possono neanche immaginare. Tutto quanto il Consiglio — tranne i due soli socialisti — e col Consiglio l'avv. Gabba che fu il proponente del voto di cui si discorre, sono gente che accetta ed approva tutto il presente sistema di spogliazione e di oppressione del proletariato. Perciò quella proposta — che si limitava a voler colpire l'esattore, ossia l'esecutore, lasciando immutato il sistema, e che non pigliava di mira che l'applicazione delle tasse che direttamente feriscono la classe abbiente — oltre essere in sé stessa discretamente ridicola, non rivestiva che il carattere di una proposta di classe; e, si sottintende, di classe borghese.

Sarebbe stata semplicemente una birbonata che i socialisti l'avessero approvata; mentre i termini eterei dell'ordine del giorno, protestanti contro gli eccessi di fiscalismo, ecc. ecc., impedivano loro di pronunciarsi contro di essa.

L'astensione era la sola via logica che si aprisse loro dinanzi: ed essi furono perfettamente coerenti dichiarandola e facendola iscriverne a verbale.

L'arguto esercente può persuadersi che anche i socialisti hanno qualche sentore della teoria, cui egli sembra alludere, della ripercussione delle imposte. È ben questa la frode profonda del regime caro al suo cuore: che tutti gli aggravi in definitiva li pagano i lavoratori, la sola classe che non abbia alcun modo di rivalersi su altre a lei sottoposte.

Ma noi preghiamo questo illuminato finanziere a spiegarci d'onde prenderebbe il governo borghese i denari che gli occorrono, per le sue manigolterie — una volta che queste e quelle debbano essere conservati — quando non ne cavasse abbastanza dai forzieri dei proprietari, degli esercenti e degli industriali. O non dovrebbe succhiarli direttamente dai salari e dalle miserie dei lavoratori?

Ripercussione o no, la tassa presa direttamente sugli abbienti ha questo almeno di vantaggio; che ne manda in malora un numero ogni giorno maggiore; che aiuta il movimento di concentrazione per cui i grossi mangiano i piccoli e questi vengono ad accrescere e rinforzare le schiere proletarie, affrettando la divisione recisa e il cozzo delle classi, dal quale l'ordinamento capitalista uscirà frantumato.

Ma forse queste considerazioni sembreranno arabo alla *materia prima* del nostro esercente, in corrispondenza col suo comprehensiono. In verità se dobbiamo indurre la sua forza ragionativa dalla sua forza grammaticale, stiamo freschi.

Rinunciamo poi a descrivere come il nostro amico Bertini sia rimasto, davanti alla minaccia di venire scartato nelle prossime elezioni, dalla lista dei mercanti di coloniali. Fu tale il panico, che egli ne ha perduto letteralmente — come direbbe un francese — « il bere ed il mangiare »....

**Un giornale socialista quotidiano?**

Alcuni amici emiliani hanno lanciato il progetto di un giornale socialista quotidiano che s'intitolerebbe *Il Punto Nero*, costerebbe 12 lire all'anno e comincerebbe a pubblicarsi a Reggio non appena raccolto un migliaio d'abbonamenti, contando, per restante delle spese, su contribuzioni raccolte fra i compagni più facoltosi.

L'annunzio del progetto ha sollevato molte e vivaci opposizioni nel seno stesso del partito, un po' sorpreso che di un disegno di questo genere non si sia fatta parola nel recente Congresso di Reggio Emilia.

Le opposizioni, di cui si fecero eco più esplicitamente l'«Eco del Popolo» di Cremona e la *Giustizia sociale* di Palermo, si possono riassumere nel riflesso che il progetto di un giornale quotidiano socialista è prematuro, mentre il partito, non più lontano di qualche settimana fa, al Congresso nazionale, confessò di non essere ancora neppure in grado di votare la tassa dei 5 centesimi mensili per ogni aderente; che perciò o il giornale sarà condannato a priori allo smacco di una caduta, o

a vivacchiare tisico e confondersi colla piccola e pettegola stampa di provincia senza veruna speciale importanza ed influenza e che non può aggiungere credito alle idee propugnate; che ove si reggesse, non sarebbe senza grave sacrificio e danno del partito stesso, che, tuttora all'inizio del suo sviluppo, vedrebbe così deviarvi gran parte di quei contributi che oggi affluiscono al giornale centrale e alla cassa centrale, e che sono a mala pena sufficienti per alimentare quell'azione organica comune, senza la quale la compagine del partito si sfascia, ritornando all'amorfismo, al disgregamento regionale e locale, che si lamentava prima del Congresso di Genova.

Soggiungono i due citati periodici che un giornale socialista quotidiano è certamente uno dei più vivi desiderii e dev'essere fra gli intenti più vivamente caldeggiati del partito. Ma esso deve concretarsi per deliberazione concorde, al momento voluto e con mezzi sufficienti, in modo da non cagionare dispersione di forze, e deve sorgere in un grande centro, in mezzo ai baluardi della stampa borghese multicolore, onde acquistare una diffusione, una forza d'irradiazione e un'importanza commisurate ai sacrifici che l'impianto di un serio giornale quotidiano richiede. Deve insomma essere l'organo centrale che — trovati i mezzi — si trasforma di settimanale in quotidiano.

I proponenti dal loro canto contr'osservano: che essi intenderebbero fare unicamente un giornale notiziario, di carattere regionale, in una regione dove le condizioni speciali della concorrenza giornalistica lasciano loro speranza di non difficile riuscita; circostanza questa che meno facilmente può riscontrarsi nei centri maggiori. Che in nessun modo esso si contrapporrebbe agli altri organi del partito.

La discussione è a questo punto e noi — a titolo di cronaca e nel modo il più obiettivo possibile — fummo in dovere di informarne i nostri lettori ed amici. Allo stato delle cose, la nostra delicata posizione ci consiglia a non esprimere in proposito alcun parere. La nostra opinione infatti, in qualunque senso espressa, potrebbe, da chi non ci conosce da vicino, essere male interpretata, sospettata o fraintesa.

Aspettiamo dunque che il Comitato centrale e il partito si pronuncino e limitiamoci ad augurare che, qualunque sia per essere la definitiva decisione dei proponenti, essa sia il frutto di uno studio maturo e passionato della questione e ridondi a vantaggio di quel rafforzamento generale e di quella unità del partito che, come dev'essere il loro, così è il supremo dei nostri desiderii.

E forse simili idee che, volere o no, e per quanto se ne limiti la portata, interessano la vita e le forze di tutto quanto il partito, sarebbe meglio se, per spirito di disciplina e di solidarietà, venissero sottomesse ai Congressi nazionali, per una libera e sufficiente discussione.

**Caro signor Fontana...**

Caro signor Fontana, il vostro ritornello sull'operaio svizzero, americano, ecc., noi lo conosciamo a memoria. E — vedete quanta bontà! — ci sentiamo perfettamente disposti a ricantarli in tutti i toni, pronti anche ad ammettere — il che è poi il colmo della generosità — la attendibilità della vostra scoperta (sfuggita finora a tutti gli aridi esploratori di quelle plaghe ignote e quasi inaccessibili che sono le terre elvetiche) — che ogni operaio svizzero è possessore di un *wetterli* che tira a 3000 metri!

Ma, fateci mò il piacere di dimostrarci una buona volta che l'operaio delle repubbliche borghesi non è, come quello delle monarchie, uno schiavo della classe capitalista, una vittima perpetua del sistema della proprietà privata.

Eh! sappiamo benissimo che, nelle repubbliche del vostro cuore, i lavoratori sono più liberi, più istruiti, più coscienti che non in questi nostri paesi.

Lo sono talmente, per bacco! che non ci pensano più che tanto ad adoperare, come arma di lotta, persino il veleno contro quei colleghi di miseria che non vogliono sentire, com'essi, l'odio contro la borghesia repubblicana che li sfrutta.

È appunto nelle repubbliche che gli attriti tra capitale e lavoro assumono un carattere più acuto, perchè allo sviluppo del capitalismo, della borghesia, di cui la forma repubblicana è la più perfetta espressione, corrisponde un maggiore sviluppo della coscienza del proletariato. È il tenore di vita più elevato della borghesia quello che determina nella classe lavoratrice l'aspirazione, alla sua volta, ad un tenore di vita più elevato.

Voi, caro signor Fontana, a questo punto ci interrompete, ed esclamate: « È qui che vi voglio, o socialisti. Se è la repubblica quella che può meglio favorire l'avvenimento del vostro ideale, perchè dunque non vi unite a noi e non promuovete, a braccetto con noi, l'avvenimento della repubblica? »

Ecco: se la vostra apostrofe meritasse di trovare fortuna tra noi, sarebbe nostro obbligo di farci i diretti ed assidui promotori dello sfruttamento capitalista portato alla più alta potenza, giacchè è questa la condizione necessaria perchè il proletariato possa raggiungere i propri fini.

Ma, per tutti i Numi, che direste voi, caro signor Fontana, d'un vostro compagno di fede, che si facesse iniziatore d'un progetto di aumento della lista civile per favorire la vostra repubblica?

Ci pare che siamo intesi, caro signor Fontana!